

leggieri composti di vinchi e ricoperti di pelli. I Bruzi (1) poi sono lievi al corso ed agili al par dei cervi; nel camminare quasi non premono l'erba, e appena lasciano orma de' piedi sopra la arena. S'avventano improvvisi contro ai nemici, vibrano il colpo, e spariscono in un istante. I popoli di Crotone hanno una perfetta destrezza nel tirar le saette. Fra' Greci non si saprebbe comunemente tendere un arco, come da tutti i Crotonesi (2) si vede tendere, e, se costoro s'applicheranno ai nostri giuochi, ne riporteranno certamente la palma. Sono le loro saette intinte nel sugo di certe erbe, le quali si dice che vengano dalle ripe del fiume Averno, il cui veleno è mortale. Le genti poi di Nerito (3), di Messapia (4) e di Brindisi (5), sebben non hanno nè consiglio, nè arte, per forza di corpo e per ardire valgono assai in faccia ai nemici, perchè mettono orrende grida, sanno ben maneggiare la fionda, e son capaci d'oscurar l'aria con un nembo di sassi; ma combattono però confusamente e senza ordine.

Eccovi dunque pienamente informato dell'origine della guerra, e dell'indole de' nostri nemici.

Appena aveva il re terminato di ragionare, che Telemaco, impaziente di combattere, stimava che altro ormai non restasse che prender le armi. Ma

(1) I Bruzi erano dei popoli d'Italia, abitanti di una penisola della Calabria ulteriore, che forma il golfo oggi chiamato di *Gioja* all'imboccatura del fiume Meiro o Metauro.

(2) Crotone o Cortone era una città del paese dei Bruzi, situata nel golfo di Taranto presso di Petilia a sei miglia da Sibari, nella Calabria ulteriore.

(3) Nerito oggi Nardo, è una piccola città del regno di Napoli, nella terra d'Otranto, verso l'occidente, ad una lega dal golfo di Taranto.

(4) Messapia è una parte della Puglia, ossia la terra di Otranto.

(5) Brindisi è anche nella terra d'Otranto, ed è il miglior porto di tutta l'Italia.